

PILE E ACCUMULATORI, UN ACCORDO ANCI-CDCNPA PER AUMENTARE IL RECUPERO

Il Centro di coordinamento nazionale pile e accumulatori (Cdcnpa) è l'organismo che si occupa a livello nazionale della gestione integrata della filiera di raccolta e avvio al trattamento, riciclo e smaltimento di pile e accumulatori esausti.

In un solo anno di attività, grazie al coordinamento delle attività di raccolta dei 18 Sistemi collettivi e individuali che lo compongono, il Cdcnpa ha raggiunto dei risultati sorprendenti, arrivando a raccogliere oltre 7 milioni di chilogrammi di rifiuti da pile e accumulatori portatili: un quantitativo pari al 25,2% dell'impresso sul mercato, che ha consentito di raggiungere i traguardi imposti dall'Unione europea.

Altrettanto importante è il risultato raggiunto nell'ambito dell'attività di raccolta di rifiuti da accumulatori industriali e per veicoli, per i quali nel 2011 è stato raccolto oltre il 90% di quanto immesso.

L'impegno costante del Cdcnpa nel garantire un sistema di raccolta che sia il più possibile omogeneo e capillare, si concretizza nella volontà di servire anche i più remoti angoli del nostro paese, dai comuni alpini alle isole minori.

Al fine di rendere ancora più efficace ed efficiente la raccolta e la gestione di pile e accumulatori giunti a fine vita, sia dal punto di vista ambientale che economico, il Cdcnpa ha messo in pratica azioni e strategie funzionali al raggiungimento di traguardi sempre più ambiziosi: primo fra tutti, la definizione dell'accordo di programma con Anci, Associazione nazionale Comuni italiani, firmato lo scorso 7 novembre in occasione del convegno che si è tenuto presso la Fiera Ecomondo di Rimini. L'accordo prevede che il Cdcnpa coordini le attività dei Sistemi collettivi e individuali, assicurando il ritiro e la raccolta dei rifiuti di pile e accumulatori presso i Centri di raccolta comunali. Anci si impegna a promuovere la realizzazione da parte dei

Centro di Coordinamento Nazionale Pile e Accumulatori



Comuni di adeguati sistemi di raccolta differenziata di pile e accumulatori, secondo criteri che privilegino l'efficienza, l'efficacia e l'economicità del servizio.

"L'accordo con Anci - ha affermato il Presidente del Cdcnpa Giulio Rentocchini - rappresenta uno step fondamentale per garantire una corretta gestione di questi dispositivi che richiedono una speciale attenzione alle modalità di trattamento e smaltimento. Tutto ciò costituisce una risorsa economica rilevante e un impegno con l'ambiente che obbliga tutti noi attori al conseguimento del corretto equilibrio tra economia ed ecologia".

Fulcro fondamentale del documento riguarda l'opportunità per i Comuni di iscrivere i Centri di raccolta destinatari dei servizi di ritiro alla sezione dedicata sul sito internet del Cdcnpa (www.cdcnpa.it). In fase di registrazione, ciascun Comune dovrà specificare le caratteristiche del Centro di raccolta da iscrivere e dovrà garantire il rispetto di determinati requisiti, quali ad esempio la corretta suddivisione dei rifiuti di pile e accumulatori ricevuti in conformità a quanto stabilito dalla normativa ambientale.

RAEE, ATTENZIONE AI CANALI INFORMALI

Il Sistema di gestione dei Raee (rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche, v. anche "Il recupero dei rifiuti elettrici ed elettronici", in *Ecoscienza*, n. 1/2012, pp. 58-59), a quattro anni dalla nascita, ha raggiunto risultati importanti e ha fatto dell'Italia un paese all'avanguardia nell'ambito di uno tra i più complessi cicli di gestione dei rifiuti. Grazie al Centro di coordinamento Raee, le attività di ritiro dei Raee dai Centri di raccolta comunali, il trasporto e il trattamento non sono più a carico degli enti locali, ma gestite mediante i Sistemi collettivi. Con l'entrata in vigore dell'"uno contro uno", inoltre, è stato fatto un ulteriore passo in avanti con il ritiro gratuito da parte della distribuzione di apparecchiature elettriche ed elettroniche giunte a fine vita. Con la collaborazione dei 16 Sistemi collettivi e la presenza capillare sull'intero territorio nazionale di oltre 3.500 gestori delle isole ecologiche e 90 punti di raccolta della distribuzione organizzata, l'Italia in tempi brevissimi ha raccolto oltre 240mila tonnellate di Raee, con un servizio efficiente e puntuale in oltre il 97% dei 150.000 ritiri effettuati.

Solo in Emilia-Romagna, nel 2012, sono state raccolte oltre 23 mila tonnellate di Raee. Tuttavia, nell'ultimo anno si è registrata in tutto il Paese un'inversione di tendenza riguardo ai quantitativi raccolti. In Emilia-Romagna, una delle Regioni più virtuose d'Italia, le prime stime attestano un calo della raccolta di circa il 18%. Questa diminuzione è causata in parte dalla crisi economica che sta investendo il nostro paese e l'Europa tutta, in parte da flussi sempre maggiori di Raee che, nonostante transitino nei Centri di raccolta, vengono gestiti attraverso "canali informali", gestori di rifiuti esterni al sistema che fa capo al Cdc Raee.

È importante però sottolineare che questi canali informali, restando da appurare se legali, non sono certo in grado di



garantire la tracciabilità lungo tutta la filiera ed è possibile che i Raee gestiti in tal modo subiscano un riciclo solo parziale, estraendo i materiali di immediato valore, come i metalli, senza raggiungere le obbligazioni normative e certamente smaltendo in modo non appropriato gli altri, con rischi certi per l'ambiente e la salute umana. Il Centro di coordinamento garantisce invece il corretto riciclo di tutti i materiali, un sistema di controllo puntuale e una tracciabilità nel corso di tutta la filiera. Per aumentare il riciclo di tutti i materiali contenuti nei Raee è quindi fondamentale che gli enti territoriali utilizzino esclusivamente il servizio gratuito dei Sistemi collettivi, che prevede anche premi di efficienza ai Centri di raccolta. Si tratterebbe inoltre di un aiuto che le realtà territoriali darebbero al Sistema Paese per il raggiungimento dei nuovi obiettivi di raccolta previsti dalla direttiva Raee recentemente approvata dalla Ue, che prevede la chiara riaffermazione dell'attuale modello regolamentato ma liberalizzato e concorrenziale.

In tal modo non si sottrarrebbero risorse alla comunità a vantaggio di pochi soggetti che approfittano di vantaggi esclusivi.